

OMELIA – I DOPO LA DEDICAZIONE

23 ottobre 2022 – dom. ore 18

□ Il dubbio

- I discepoli vanno in Galilea, su un monte. Forse il monte delle beatitudini, dove Gesù aveva rivelato loro la nuova legge di Dio, come a Mosè sul Sinai. Oppure il Tabor, dove Gesù aveva rivelato la sua gloria. Comunque un monte che evoca ricordi, come la Galilea, dove tutto era cominciato. Bei ricordi, che suscitano nostalgia, che fanno pensare: ormai tutto è finito, non torneranno più quei momenti. siamo stati bene, abbiamo sentito parole affascinanti, visto miracoli incredibili, ma quei tempi non torneranno più. Possiamo solo guardarci indietro, non c'è più niente di nuovo e di bello da aspettarci.
- Ecco perché quando Gesù appare si prostrano. Lui ora è in un'altra dimensione, quella di Dio. Lui ora non è più il nostro amico, il nostro compagno di strada, è tornato con Dio. Ne siamo felici, lo adoriamo, ma lui è Dio, noi siamo uomini; lui è in cielo, noi sulla terra.
- Ecco allora il dubitare. Può essere certamente il dubbio sulla risurrezione, il non credere ai propri occhi, il come sia possibile che quello sia colui che hanno visto morire in croce ed essere sepolto. Ma il dubbio più grande è su quello che li aspetta, sul loro futuro. Come fare senza di te, Gesù? Che ne sarà di noi? Tu sei con Dio, non sei più con noi. Che cosa faremo adesso? Noi non siamo capaci, non siamo in grado di continuare quello che tu hai iniziato. Forse il dubbio è anche su quello che Gesù gli dirà: si fida ancora di noi? Ci ha dato appuntamento qui, ma per dirci cosa? Noi lo abbiamo abbandonato, siamo scappati, ci siamo nascosti. Poi quando le donne ci hanno detto di averlo visto, non gli abbiamo creduto; siamo venuti qui più per allontanarci da Gerusalemme che per fede. Forse lui ci rimprovererà, forse ci dirà di tornare alle nostre case, alla nostra vita, perché non sa che farsene di noi.
➔ Insomma i dubbi dei discepoli sono i nostri dubbi. Ma Gesù è veramente vivo, è veramente risorto? E se lo è, che cosa cambia nella nostra vita? Che cosa può fare lui per me? Io sono qui, coi miei problemi, lui non lo vedo, non lo sento, anzi a volte mi sembra che ce l'abbia con me. È dalla mia parte, gli interessa veramente di me? Forse mi illudo che la preghiera serva a qualcosa, che lui possa e voglia aiutarmi. O forse il Signore è stanco di me, dei miei peccati, è stanco delle mie indecisioni, delle mie incoerenze, non sa che farsene di me, non ha fiducia in me.

□ La presenza di Gesù

- Gesù si avvicina, toglie ogni distanza, ogni separazione. Non è che perché sono Dio, perché sono risorto, torna tutto come prima, come se non fossi mai venuto sulla terra, e dovete tornare a temermi e a adorarmi. No, io sono sempre un amico, un fratello, quel Gesù che voi avete conosciuto, io voglio sempre incontrarvi, accompagnarvi, starvi vicino.
- “Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”. La mia presenza è ancora più di prima. È una presenza costante, fedele, quotidiana, non solo quando posso, come è per una persona in carne ed ossa, perché io posso sempre, e voglio sempre, e ho sempre tempo per te. È una presenza ovunque, non solo dove mi trovo, come è per una persona in carne ed ossa, che se è qui non può essere là: io sono in cielo, ma sono anche sulla terra, sono con Dio ma sono anche con te, ovunque tu sia. Non puoi scappare da me, io ti cerco e ti trovo sempre. Io sempre ti vedo, sempre ti ascolto, sempre mi occupo di te.
- Nella chiesa Dio sceglie delle persone per te. Negli Atti lo Spirito dice di riservare per lui Barnaba e Saulo: mettere da parte, ma non per separarli dagli uomini, perché si dedichino al culto e alla preghiera, come capitava con i sacerdoti e leviti. Dio li consacra, li prende per sé per l'opera alla quale li ha chiamati, per portare agli altri il Vangelo, la buona notizia dell'amore di Dio. Gesù è vicino, è presente, lo vediamo la sua cura verso di noi, anche attraverso delle persone che lui ha scelto, non perché pensassero solo a Lui abbandonando il mondo, ma perché lo portassero agli altri, lo facessero conoscere. Io sono qui per questo, noi preti siamo qui per questo. Dovremmo e vorremmo essere segni che non siete abbandonati, che Dio non è lontano.

□ il mandato di Gesù

- All'altro dubbio, se Gesù ha ancora fiducia nei discepoli, se non è arrabbiato con loro, deluso da loro, o stanco di loro, Gesù risponde con il suo invito: andate, fate miei discepoli tutti i popoli. Non solo si fida di loro, li invita a essere testimoni, annunciatori di lui, loro che lo avevano abbandonato, che erano pieni di paure e di dubbi, ma addirittura li manda da tutti i popoli. Gli dice “quello che non sono riuscito a fare io, lo farete voi, tocca a voi”.
- Ma prima c'è una cosa: “a me è stato dato ogni potere in cielo in terra”. Non avrete voi la forza, la capacità, il coraggio, ve le darò io queste cose, anzi sono io che agirò attraverso di voi.
- Confronta San Paolo: “vi scrivo a motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro”. Sono su apostolo perché lui mi ha scelto, mi ha mandato, io non ero degno e non ero capace. E aggiunge: “non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio”: è lui che ha agito attraverso di me.
 - ➔ Gesù ancora fiducia in te, in me, in noi, non si spaventa per i nostri peccati. Non è vero che non sa che farsene di noi, forse non saprebbe che farsene di gente orgogliosa, che pensa di essere meritevole, brava, capace. Ma sa che farsene di gente umile, che conosce la propria fragilità ma crede di più all'amore Dio e a quello che lui può fare in loro.
 - ➔ La missione non è solo per i missionari che partono, o per i preti e le suore, ma per tutti. E allora andate, andate in pace dopo questa messa, in pace perché Gesù è con voi, vi ama, non vi abbandona, andate anche con il fuoco dentro, con il desiderio di incendiare il mondo, di far conoscere agli altri Gesù e il suo amore per ogni uomo. Così sia.